



# **Ulteriori risorse a disposizione dei genitori in separazione**

**Corso di formazione MI2021**

**29 gennaio 2022**

**Dr.ssa Chiara Vendramini**

**Materiale a cura dei docenti dell'Associazione GeA Genitori Ancora**

# Scaletta della giornata

h 930 saluti iniziali

h 945 i gruppi di sostegno per i genitori (Slides e interazione con le corsiste)

h 11 pausa

H 1110 gruppi di parola per i figli di genitori separati + visione video (15 minuti)

h 13 pausa pranzo

h 1430 introduzione al sostegno individuale: slides e interazione con le corsiste

h 1530 simulazione e commento

h 1645 conclusioni e chiusura

## **Temi su cui lavoreremo oggi:**

1. Gruppo di sostegno per genitori separati
2. Gruppi di sostegno per i figli di genitori separati
3. Sostegno individuale

# Definizione di gruppo

dal germanico **Kruppa**: *gomitolo, ammasso.....*

Si definisce gruppo qualsiasi **formazione sociale** risultante dalla compresenza partecipante e **non casuale** di due o più esseri umani.

Il gruppo è dunque caratterizzato dall'**interdipendenza** dei suoi membri e da un'interazione relativamente continua nel **tempo**, legata alla conoscenza e al reciproco riconoscimento (delle persone casualmente in piedi alla fermata dell'autobus non costituiscono un gruppo!)

L'appartenenza a un gruppo comporta una serie di vantaggi percepiti dai membri che lo compongono, come ad esempio, la sicurezza e il senso di protezione: *la condivisione di uno scopo e di obiettivi comuni inoltre rafforza la percezione di fare parte di una collettività e aumenta la stima di sé per effetto dei rinforzi positivi degli altri membri e del sentimento di accettazione e appartenenza.*

## GRUPPI:

- 1) **APERTI:** quando i membri possono entrare e uscire liberamente in base alle proprie decisioni o esigenze personali;
- 2) **CHIUSI:** quando essi iniziano e terminano l'esperienza di gruppo seguendo un percorso abbastanza rigoroso;
- 3) **SEMIAPERTI:** abbastanza simili a quelli chiusi ma con la possibilità accordata ai partecipanti di fissare l'uscita in relazione ai propri programmi (più frequenti)

# **SISTEMA DEL SELF HELP (auto-mutuo-aiuto)**

- Chi ha un problema è una persona portatrice di risorse
- Si enfatizzano le risorse, la salute, il sentirsi bene
- Enfasi sulla fiducia, la volontà e l'autocontrollo
- Si enfatizzano i sentimenti, gli effetti concreti
- Tendenza alla spontaneità
- Il cambiamento è dell'individuo all'interno di un contesto
- Si costruiscono strategie basate sulla storia del singolo
- La leadership è interna al gruppo
- La partecipazione è volontaria
- Gli incontri sono strutturati e orientati al compito

## SISTEMA TRADIZIONALE (terapeutico)

- Chi ha un problema è un paziente o utente
- Si enfatizzano la malattia, la mancanza di...
- Enfasi sull'eziologia
- Si enfatizzano conoscenza, teoria e struttura
- Il cambiamento è individuale
- L'appartenenza a una comunità conta relativamente



# GRUPPI AUTO-MUTUO-AIUTO

I gruppi di auto - aiuto sono dei piccoli gruppi di persone che condividono la stessa situazione di vita o le stesse difficoltà.

Si costituiscono **volontariamente** per cercare di soddisfare un bisogno, superare un problema, ottenere un cambiamento in maniera reciproca.

Non si utilizzano operatori professionali, se non per un ruolo definito e mai centrale, poiché la caratteristica dell'**autonomia** è fondamentale in un gruppo di supporto.

E' un **gruppo orientato al cambiamento** nei riguardi di un singolo problema della vita e/o di una condizione sperimentata da tutti i membri.

*"L'intento comune di tutti i gruppi di auto - aiuto è quello di trasformare coloro che domandano aiuto in persone in grado di fornirlo" (Martini, Sequi, 1988 ).*

Nei gruppi di auto - aiuto le persone escono dal ruolo di consumatori, da una situazione di passività e diventano **protagoniste.**

***Conoscere persone che hanno attraversato o stanno attraversando le stesse difficoltà fa sentire meno soli e aiuta a capire che sentimenti e reazioni che sembrano "cattivi" o "folli " non sono affatto tali.***

Incontrare persone che hanno superato gli stessi problemi o hanno trovato modi ottimali per affrontarli e gestirli può regalare speranza e ottimismo.

- Si acquisiscono le **competenze** per avere il maggior controllo possibile sul problema, invece di esserne controllati.
- L'accento sulla parità dei membri rende tutti ugualmente responsabili dei risultati raggiunti. Il clima è spontaneo ed informale, e il fatto di dare aiuto, oltre che riceverlo, aiuta a liberarsi dal senso di impotenza e di sfiducia in se stessi che spesso si prova in queste situazioni.

# GRUPPI PER GENITORI

L'iniziativa si inserisce in quelle attività rivolte a singoli, gruppi o istituzioni di orientamento alla genitorialità condivisa, che hanno come obiettivo il **diffondere una diversa cultura della separazione**, incentrata sul riconoscimento dell'importanza della continuità dei legami genitoriali, della collaborazione e della comunicazione necessaria a mantenere stabili e significativi rapporti con i figli e di come si può agire, come soggetti implicati a vario titolo, per capire e contenere il conflitto anziché diventarne, anche involontariamente, parte attiva.

L'offerta di un contesto gruppale in situazioni di carenza o totale assenza di dialogo tra i genitori può essere particolarmente efficace perché rappresenta una possibilità di **condividere, conoscere persone nuove, relativizzare le proprie difficoltà, scambiare ed elaborare informazioni e possibili risposte/soluzioni.**

Si tratta di un intervento coerente alla filosofia della **mediazione familiare** che tende a sviluppare adattamenti progressivi e possibili a partire dalle risorse che possiede ed è assimilabile, per tipologia, ai gruppi di self help basati sull'empowerment, una forma di *riappropriazione attiva della propria vita, di attivazione di capacità e responsabilità genitoriali che, in un momento di crisi, possono venire temporaneamente a mancare, senza che ciò implichi la presenza di patologie o carenze strutturali.*



# EMPOWERMENT

Processo di ampliamento delle possibilità tra cui il soggetto può scegliere attraverso il miglior uso delle proprie risorse e potenzialità.

I singoli cioè acquisiscono POTERE e competenze per cambiare le proprie condizioni di vita nella direzione che essi stessi decidono.

# I nostri gruppi.....

Si tratta di “gruppi supportivi” o di sostegno, qualche volta utilizzati anche a scopo **preventivo** ed hanno il compito di accompagnare, per un certo periodo, i genitori nello svolgimento della loro funzione. Non si tratta di gruppi con finalità terapeutiche, ma esistono sempre “fattori terapeutici gruppali classici”, valenze terapeutiche, cioè, legate alla dimensione del gruppo:

- Accettazione da parte degli altri;
- Universalizzazione della sofferenza con riduzione delle ansie di unicità ed isolamento;
- Ripresa della comunicazione;
- Aumento dell'autostima generato dallo sperimentare che si può essere utili agli altri;
- Istillazione della speranza che nasce dal confronto con situazioni simili alla propria che hanno avuto esito positivo;
- Apprendimento;
- Condivisione delle esperienze emotive;
- Informazione e guida.

L'utilizzo dei **gruppi di sostegno** per genitori rientra nell'ambito della **prevenzione primaria**, intesa come partecipazione diretta e attiva delle persone alla propria salute mentale, attraverso la promozione delle risorse individuali e la creazione di processi relazionali, di crescita e di autonomia.

# COSA E' UN GRUPPO PER GENITORI SEPARATI

- condivisione dell'esperienza
- comunanza di un obiettivo
- riconoscimento delle proprie capacità
- verbalizzazione dell'esperienza
- acquisizione di consapevolezza e identità
- mutualità dell'aiuto
- omogeneità
- ascolto e accettazione
- valorizzazione delle risorse
- assunzione di responsabilità

## **OBIETTIVI DEI GRUPPI PER GENITORI SEPARATI**

- affrontare lo stigma sociale
- affrontare una fase particolare della vita
- produrre un cambiamento
- lavorare con la pluralità dei punti di vista e con le differenze, per evitare le categorizzazioni e le polarizzazioni

# ELEMENTI COSTITUTIVI DEL GRUPPO

- PARTECIPANTI
- CONDUTTORE
- GRUPPO
- CONTESTO

# Obiettivi del gruppo

- Uscire dall'isolamento *attraverso* la condivisione di un'esperienza.
- Confronto di situazioni *attraverso* la messa in gioco personale.
- Trovare strategie di fronteggiamento *attraverso* la ricerca comune di soluzioni ai problemi.



# Aspetti organizzativi

- Quanti incontri: 8/10 incontri
- Cadenza: solitamente ogni 15 giorni (attenzione al calendario e alle vacanze estive)
- Orari
- Costi
- Durata degli incontri 1.5/2 ore

## Il conduttore come facilitatore della comunicazione all'interno del gruppo

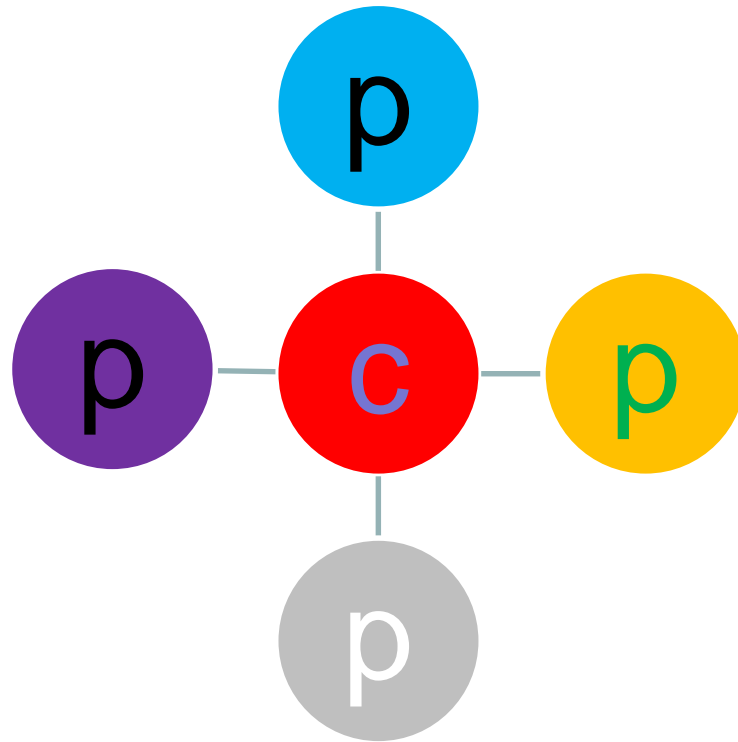
- Facilitare non vuol dire *dirigere* ma *controllare* il processo di comunicazione
- Facilitare vuol dire *mettere in condizione di*, ma anche *stimolare a fare*

# Temi

- Il rapporto/comunicazione con l'altro genitore
- Educazione figli (stili diversi, 2 mondi, passaggio da una casa all'altra..)
- Coinvolgimento/presenza-assenza dell'altro genitore (sia chi si sente escluso, sia chi vorrebbe coinvolgere più l'altro)
- Nuovi-partner
- Famiglie ricostituite
- Nuovi figli e rapporti tra fratelli
- Famiglie d'origine
- Difficoltà dei bambini ad andare con l'altro genitore
- Bisogno di spazi per sé
- Sofferenza dei bambini per la separazione
- I bambini coinvolti nel conflitto
- Paura/possibilità che il figlio voglia andare a stare dall'altro genitore.
- Come rispondere alle domande dei bambini

## Fase del gruppo 1a

*i partecipanti hanno una  
relazione individuale con il  
conduttore che è l'elemento  
di unità*



### **GRUPPO:**

Esplorazione (ricerca di ciò che c'è in comune e definizione di se stessi)

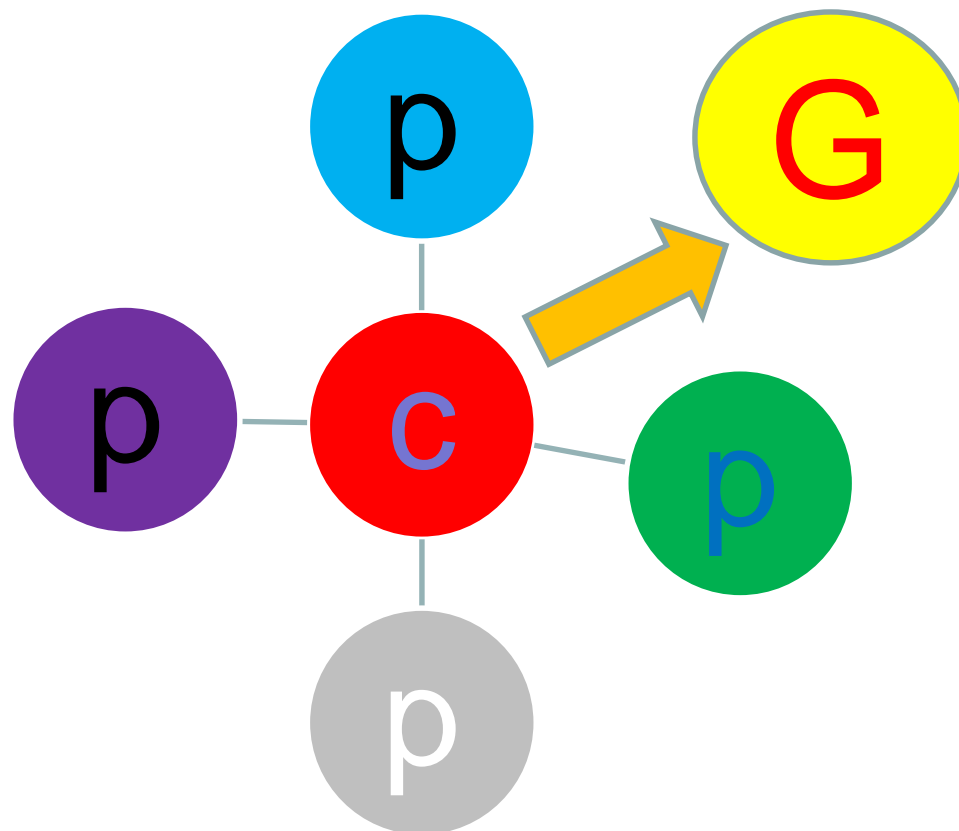
**INSICUREZZA:** dipendenza dal conduttore; richiesta di interventi da esperto; emergenza di regole iniziali.

### **CONDUTTORE:**

**Favorisce** la ricerca di ciò che c'è in comune e valorizza le differenze; **Crea** un clima che mette a proprio agio; **chiarisce** contratto, obiettivi e contenuti; **favorisce** l'emergere di risposte dal gruppo e **facilita** la strutturazione di regole

## Fase del gruppo 1b

*Il gruppo è centrato  
sul conduttore e il  
conduttore è centrato  
sul gruppo*



### **GRUPPO:**

Esplorazione (ricerca di ciò che c'è in comune e definizione di se stessi)

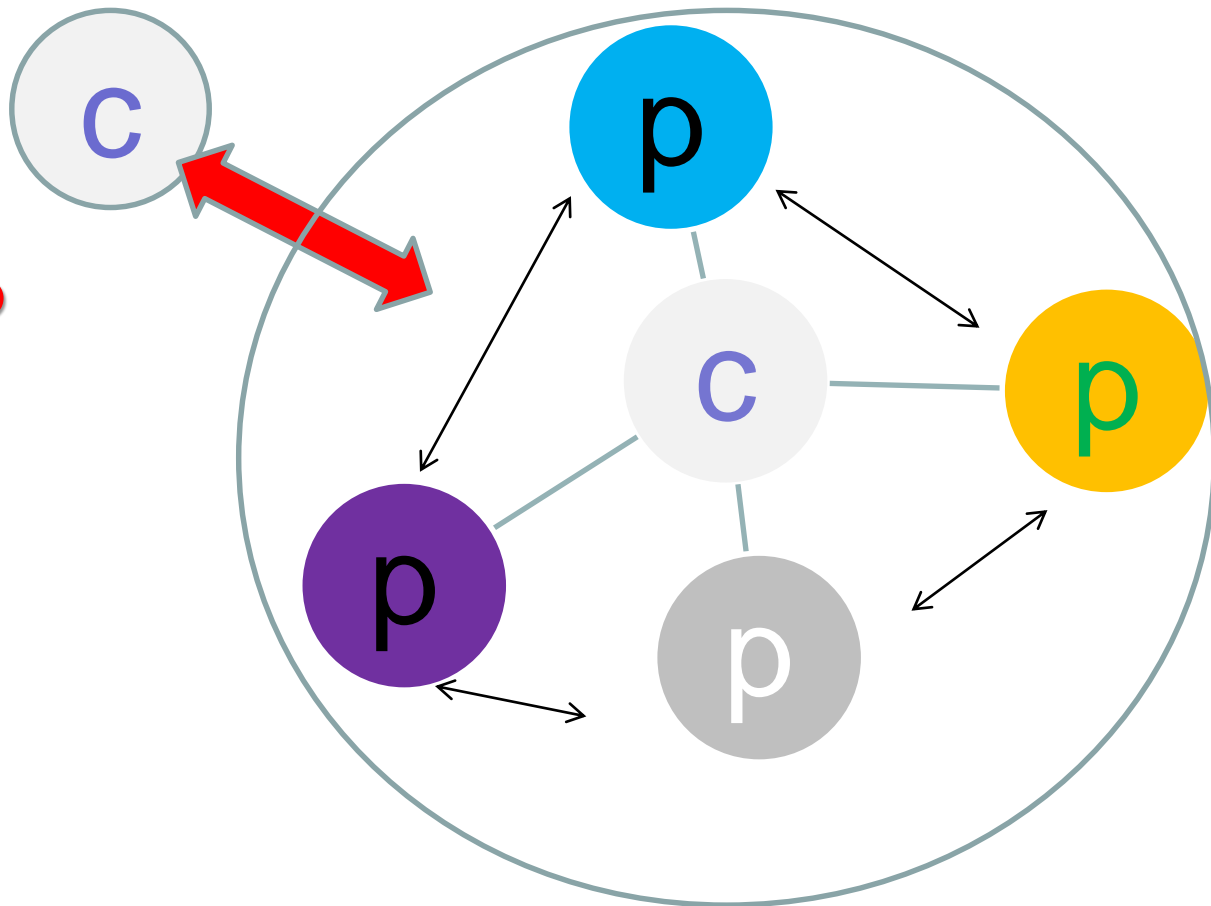
**INSICUREZZA:** dipendenza dal conduttore; richiesta di interventi da esperto; emergenza di regole iniziali.

### **CONDUTTORE**

**Favorisce** la ricerca di ciò che c'è in comune e valorizza le differenze; **Crea** un clima che mette a proprio agio; **chiarisce** contratto, obiettivi e contenuti; **favorisce** l'emergere di risposte dal gruppo e **facilita** la strutturazione di regole

## Fase del gruppo 2

*Il conduttore è in  
parte dentro, in  
parte fuori rispetto  
al gruppo*

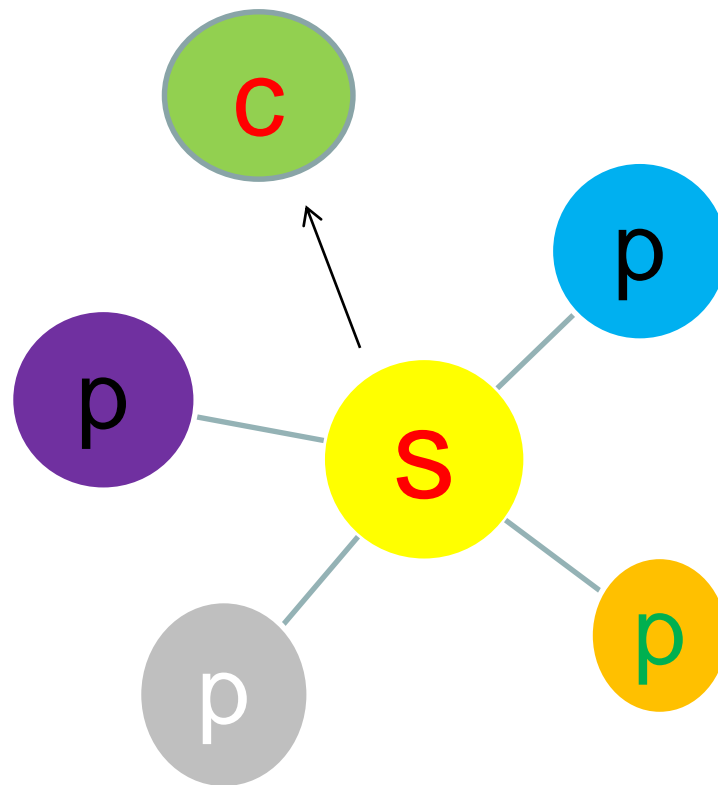


**GRUPPO:** CREAZIONE DI UN LINGUAGGIO COMUNE, condivisione della leadership tra i partecipanti, maggior partecipazione da parte di tutti.

**CONDUTTORE:** Assume una posizione più esterna ma è pronto ad intervenire in caso di crisi; Chiarifica le comunicazioni, i problemi, le emozioni che circolano nel gruppo; valorizza gli interventi, le capacità dei singoli e del gruppo, segnala i progressi e le acquisizioni; aiuta ad accettare eventuali crisi e difficoltà; dà spazio perché il gruppo sviluppi modalità autonome di affrontare e risolvere i problemi, limitandosi a commentarle e rinforzarle.

## Fase del gruppo 3

*Il gruppo è centrato sul gruppo*



### FASE FINALE

**GRUPPO:** è in grado di agire per conto proprio verso determinati scopi che può realizzare da solo

### CONDUTTORE:

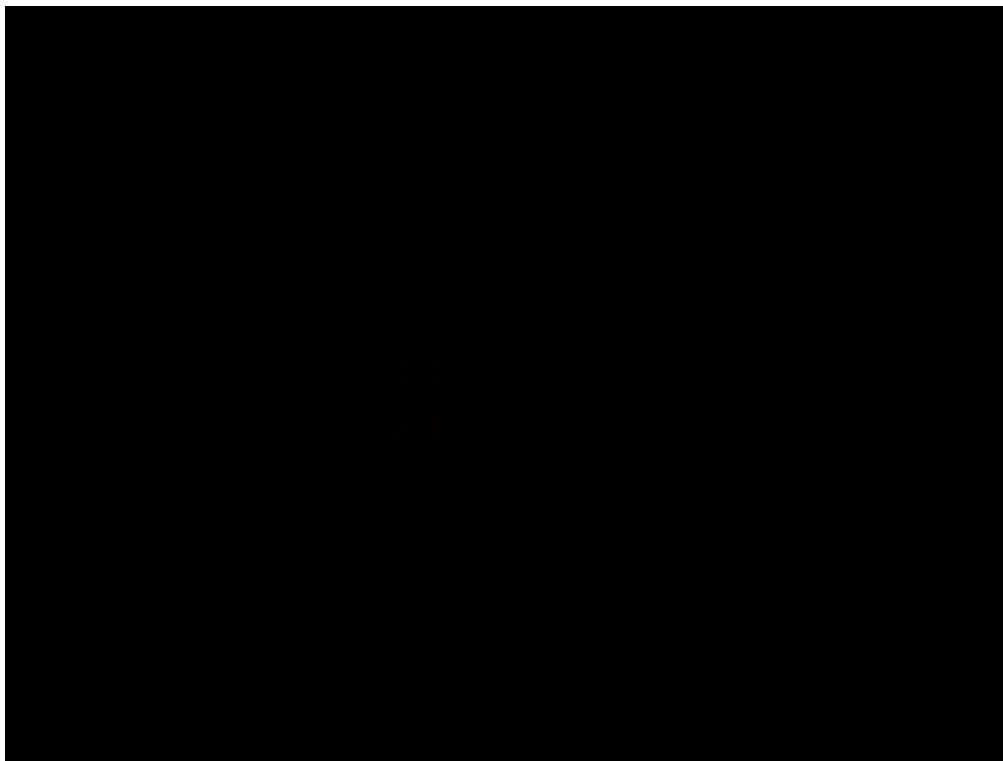
È sullo sfondo, prima come membro del gruppo poi come individuo che vigila sul mantenimento dello spirito di gruppo

# L'osservazione del gruppo

- Partecipazione
- Comportamenti
- Ruoli
- Funzionamento
- Clima
- Regole



# Gruppi di parola per figli di genitori separati



Nel gruppo di parola i bambini arrivano in tutte le fasi della separazione.

In questo modo si fa esperienza di tutte le composizioni familiari.

Uno degli obiettivi è **RENDERE ELABORABILI** alcune domande, non tutte hanno una risposta all'interno del gruppo.

Quando i bambini si iscrivono al GdP noi non conosciamo la loro storia.

Non ci sono criteri particolari di inclusione se non:

1. Figli di genitori separati ( anche ancora conviventi)
2. Età dai 6 ai 12 anni o dai 13 ai 16
3. Non più di 2 fratelli per gruppo

Nel gruppo non si trattano le specificità del singolo bambino ma l'obiettivo è far circolare in termini più generali la comunicazione. Ci possono essere momenti privilegiati in cui si parla con il singolo, ad esempio mentre stanno facendo dei disegni individuali, noi possiamo sederci vicino a lui.

Se emergono fatti molto gravi, si dice al bambino che ciò che ha detto non può rimanere tra noi, per cui convochiamo i genitori.

# SOSTEGNO AL SINGOLO GENITORE

In molti casi è ingiustamente penalizzante non accogliere una richiesta di aiuto da parte di un genitore perché è impossibile lavorare congiuntamente.

- Richiesta esplicita
- Non disponibilità dell'altro genitore
- Valutazione di non mediabilità ma richiesta di uno dei genitori di proseguire un lavoro individuale

# AD ESEMPIO

- Quando l'alta conflittualità crea **indisponibilità al dialogo** e al confronto con l'altro genitore.
- Quando l'altro genitore risiede all'**estero** e non è disponibile ad un percorso online.
- Quando l'altro genitore è **psicologicamente indisponibile** (psicopatologie invalidanti-tossicodipendenze-alcolismo).
- Quando l'altro genitore è in **carcere**.

Quando uno dei genitori è oggettivamente irraggiungibile (problemi logistici, rifiuto radicale ad essere coinvolto o gravi motivi legati alla salute mentale) si può suggerire un lavoro di orientamento e sostegno, di rinforzo al singolo genitore nello svolgimento dei compiti genitoriali: la coppia infatti esiste ugualmente.



Lavoriamo sul «come se» l'altro,  
benché fisicamente assente,  
fosse nella stanza di mediazione.

# ARGOMENTI

- La comunicazione della separazione e le emozioni dei figli
- Le regole educative
- L'organizzazione dei tempi
- Rapporti con le famiglie d'origine e con nuovi partner e figli degli stessi
- Il dialogo con l'altro genitore

# CARATTERISTICHE

- La struttura del percorso prevede in media **6 colloqui**, ma può avere anche un numero variabile di colloqui da un minimo di 3 ad un massimo di 8 colloqui, dipende dalle singole situazioni.
- I primi due colloqui solitamente a distanza di una settimana l'uno dall'altra, gli altri a distanza di 15 giorni, fino ad arrivare eventualmente ad un colloquio al mese come monitoraggio e rinforzo dei risultati.

# SETTING

Anche nel percorso di sostegno al singolo genitore usiamo il setting della mediazione familiare, la terza poltrona ci aiuterà a presentificare anche l'altro genitore.

# STRUTTURA DEI COLLOQUI

- Esplorare la storia separativa
- Esplorare la storia genitoriale
- Esplorare la tipologia di conflittualità
- Esplorare aspettative, emozioni, paure, bisogni delle persone coinvolte (genitori e figli)
- Esplorare le risorse psicologiche ed emotive disponibili
- Attivare le risorse del genitore
- Orientare i colloqui al problem solving
- Presentificare i figli / presentificare l'altro genitore

# IL RUOLO DEL MEDIATORE

- Attivo
- Propositivo
- Orientato al problem solving
- Orientato all'empowerment
- Centrato sul suo ruolo di facilitatore

# Quali sono le tecniche di comunicazione da utilizzare nei colloqui di sostegno al singolo genitore?

- Ascolto attivo
- Empatia
- Domande aperte
- Domande circolari
- Domande orientate al futuro
- Riformulazione
- Sperimentare la ricaduta sull'altro/personificazione/assumere il ruolo dell'altro cambiando poltrona
- Attenzione alla comunicazione para-verbale/non verbale
- Verbalizzare le aspettative
- Verbalizzare le emozioni/paure/preoccupazioni
- Presentificare i figli
- Restituzione

Quali sono gli errori a cui potrebbe  
incorrere il mediatore familiare?



- deresponsabilizzazione;
- infantilizzazione per mancato o difficile ricorso alle risorse personali;
- delega all'esperto
- .....
- .....
- .....

Tenendo conto anche di questi elementi è importante che, nel recupero o sostegno della funzione adulta genitoriale, l'atteggiamento del mediatore familiare sia maggiormente direttivo e ancor più di stimolazione attiva verso i problemi.

## Simulazione

Un papà separato da 10 anni si rivolge a voi perché il figlio adolescente di 16 anni dopo l'ennesima furibonda litigata con la mamma decide che vuole andare a vivere con il padre che non sa cosa fare, anche perché la mamma non vuole fare nessun percorso, dice che le sono bastati gli anni di psicanalisi dopo la separazione, «che si faccia aiutare lui adesso se non sa come fare il padre».